

28 Marzo 1941

A largo di Capo Matapan, quella notte, c'era mio padre.



Per Antonio Miccoli, classe 1910, era il giorno del suo 31° compleanno, quel 28 marzo 1941...

Con la qualifica di Capo-canniere telemetrista era di servizio in coffa, a bordo del "FIUME", superbo quanto temibile incrociatore pesante della I^a Divisione navale della Regia Marina, diretto a recare soccorso all'incrociatore gemello "POLA" fermo e ferito su quel mare che di lì a poco tempo sarebbe diventato un inferno...

Anche lo "ZARA", con i cacciatorpediniere "ALFIERI", "CARDUCCI", "ORIANI", "GIOBERTI" fanno rotta per raggiungere il "POLA"; ancora per alcuni momenti le loro prore solcheranno il Mediterraneo in quella notte fredda, fredda e gelida come la morte che tra pochi istanti avrebbe sfiorato mio padre, lo avrebbe come accarezzato con il suo falciante in quei tremendi attimi di fuoco.

Sì, la morte sotto forma di acciaio rovente vomitato dalle bocche da fuoco da 381 mm. della flotta inglese in agguato; proprio come una valanga di fuoco che annienta, estingue e tutto distrugge guidata dal RADAR che per la prima volta veniva usato a scopi bellici.

Ecco... alle 22:28 col partire delle prime salve la morte inesorabile abbatte la sua falce:

Spara la corazzata Valiant ed è fuoco, fiamme, esseri umani che bruciano... spara la Barham ed è fuoco, fiamme, urla bestiali di smisurato dolore di marinai che bruciano come torce... spara la Warspite ed è fuoco, fiamme, ferro incandescente e mare rosso di giovane sangue, mare costellato di poveri corpi straziati, dilaniati, ridotti a brandelli... galleggeranno ancora per pochi minuti quegli incrociatori da 10.000 tonnellate di stazza... ancora per poco saranno come cullati dalle onde divenute crudeli per mano dell'uomo consapevole artefice di questa carneficina..

Ma che cosa è rimasto, di umano, in tutto questo?

Oh, grande ed eterno Iddio, invocato così nella Preghiera del Marinaio, poni al più presto la fine, nella Tua misericordia, a questa immane sofferenza! Tu che sei il Signore del cielo e dell'abisso ricevi nel Tuo grembo questi tuoi figli annegati e dispersi causa di quell'assurda atrocità chiamata guerra.

Dalle tenebre abissali accogli questi giovani marinai alla luce del Tuo volto!
Fà che mai, mai più i mari siano insanguinati da uomini privati del bene più prezioso:
la vita.

Matapan... scandendo questo nome mi sembra di udirei tristi rintocchi di una campana
a morto...Matapan... e duemilatrecentootto cuori di giovani marinai italiani
cessano di palpitare...

Matapan... 28 marzo 1941: 35° 30 Nord - 21° 00 Est laddove ha trionfato la morte!
Al largo di Capo Matapan, quella notte, c'era mio padre.

Marino Miccoli